

Rassegna Stampa

13/01/2023

Verso le elezioni regionali

Elisabetta Fedegari sorpresa FdI tra i candidati pavesi al Pirellone

Avvocata e consigliera Asm Pavia, entra nel "listino" con Mangiarotti, Zerbinati e Rocchi

PAVIA

Fratelli d'Italia sceglie i quattro candidati alle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio e, a sorpresa, spunta, per Pavia città, il nome di Elisabetta Fedegari. Fedegari, classe 1980, avvocatessa, è consigliera d'amministrazione di Asm Pavia, nominata in rappresentanza dei piccoli comuni del Pavese, è componente della Fondazione Romagnosi e, molto attenta alla cultura, è stata promotrice di numerose iniziative, vantando diverse collaborazioni con Vittorio Sgarbi. Il suo è un passato politico legato al mondo civico di area centro-destra. Nel 2014 è infatti candidata nella lista civica "Pavia con Cattaneo" ed è la seconda donna più votata. Ora torna nell'agone politico con Fratelli d'Italia, scelta dal partito della presidente Meloni per intercettare, nella città capoluogo di provincia, gli

elettori di un partito in continua crescita nei sondaggi, anche in terra lombarda, favorita anche dal fatto di essere l'unica esponente di Pavia tra i candidati della coalizione di centrodestra.

LA ROSA DEI NOMI

Nella quaterna compaiono anche Claudio Mangiarotti, Ubaldo Zerbinati e, altra sorpresa, Emanuela Rocchi. Mangiarotti, che rappresenterà l'Oltrepo orientale, è stato, fin da subito, il nome certo di FdI, in base al regolamento che rende automatica la candidatura dei coordinatori provinciali che ne presentano richiesta. Classe 1987, sindaco di Volpara e consigliere provinciale, è un imprenditore agricolo, iscritto al partito fin dal momento della sua fondazione. A rappresentare la Lomellina un'altra figura di spicco del partito: Ubaldo Zerbinati, 72 anni, imprenditore metal-



Elisabetta Fedegari, avvocat e consigliera di amministrazione in Asm Pavia. A destra, in alto, il coordinatore provinciale uscente Claudio Mangiarotti e sotto Emanuela Rocchi e Ubaldo Zerbinati

meccanico, da 23 anni amministratore a Pieve Albignola dove ha svolto due mandati da sindaco e dove ora è consigliere comunale. Nominato

dal coordinamento regionale responsabile degli Alfieri del voto nelle province di Pavia Cremona Mantova Lodi, è cavaliere al merito della Re-

pubblica e responsabile provinciale del dipartimento autonomie locali con delega ai piccoli comuni. Per l'Oltrepo occidentale invece è stata

scelta Emanuela Rocchi, classe 1968, di Varzi, iscritta a Fratelli d'Italia dal 2019, bancaria a Voghera. È stata consigliere comunale a Romagnese. Un nome che punta a dare voce ai territori montani. A raccogliere le candidature è stata la deputata Paola Chiesa, commissario provinciale, che ha inviato le documentazioni al coordinamento regionale a cui è toccata la scelta della quaterna che correrà alle regionali. Una rosa iniziale di una quindicina di nomi, ridottasi in seguito alla decisione di alcuni aspiranti candidati di lasciare spazio a Mangiarotti.

GLI ESCLUSI

Resta l'esclusione di big come Nicola Niutta, consigliere comunale eletto in Pavia Prima e poi passato a FdI, presidente del consiglio comunale, di Anna Zucconi, assessore a Pavia, e di Paolo Iozzi, consigliere comunale di Vigevano eletto in Fi e poi transitato in FdI. Una decisione, quella di escludere Vigevano, che, stando ad indiscrezioni, è legata alla vicenda del tentativo di far cadere la giunta Ceffa. Ieri la firma, a Milano, dell'accettazione delle candidature e oggi, alle 15,30, all'auditorium Testori di Palazzo Lombardia, la presentazione delle liste di tutte le province. —

STEFANIA PRATO

IL QUARTETTO AZZURRO

Cattaneo lancia la rincorsa della squadra di Forza Italia

PAVIA

Pronta anche la lista di Forza Italia. A correre per Palazzo Lombardia sono Ruggero Invernizzi, Francesca Mazza, Felice Novazzi e Simona Virgilio. Per il coordinatore provinciale Alessandro Cattaneo «una squadra forte, costituita da persone preparate e in rappresentanza di tutti i territori». Riconfermato il consigliere regionale uscente Ruggero Invernizzi, di Garlasco, medico, uno dei nomi forti del partito, ex vice coor-

dinatore provinciale e ora membro del direttivo, presidente della commissione regionale agricoltura. Francesca Mazza è consigliera comunale a Colli Verdi dove è stata anche assessore. Da sempre attiva in Oltrepo, lavora in Aci a Pavia. Felice Novazzi, veterinario, vicesindaco di Corteolona, è stato consigliere provinciale ed è molto conosciuto nel Pavese. È invece vicesindaco di Voghera Simona Virgilio, avvocato.

«Uomini e donne che coniugano competenza, espe-

rienza amministrativa, credibilità personale e politica, profili che rappresentano la realtà variegata del territorio provinciale – sottolinea Cattaneo -. Forza Italia nella nostra provincia si contraddistingue per radicamento e risultati importanti, con questa squadra corriamo per vincere, consapevoli che dobbiamo dare il massimo». Ricorda il deputato che «Fi rappresenta la garanzia di buon governo nel futuro della Lombardia» e sottolinea come, in Lombardia, resti centrale il



Ruggero Invernizzi



Simona Virgilio



Felice Novazzi



Francesca Mazza

ruolo degli azzurri in un centrodestra che ha ben chiara la responsabilità di amministrare la regione più importante del Paese.

«Il mio impegno sarà massimo per sostenere i candidati in questa importante tornata elettorale». —

ST. PR.

QUI LEGA

Due oltrepadani e due lomellini per il Carroccio

In corsa alle regionali per la Lega sono Elena Lucchini, Andrea Sala, Andrea Frustagli e Isabella Panzarasa. Lucchini, vogherese, già deputata, è assessore regionale. Sala è assessore a Vigevano ed è stato sindaco per due mandati. Frustagli è assessore a Stradella, mentre Panzarasa è assessore a Garlasco. La lista civica per Attilio Fontana è quasi pronta e mette in campo l'assessore di Pavia Alessandro Cantoni, di Pavia, e Chiara Valsini, di San Martino.

GESTIONE DELLE ACQUE

Confermato Folli ai vertici del Consorzio Villoresi

SIZIANO

Alessandro Folli è stato riconfermato presidente del consorzio irriguo Est Ticino Villoresi, competente per 392mila ettari fra Ticino, Adda e Po: il suo mandato durerà per cinque anni. Del comitato esecutivo fanno parte il vice presidente Alessandro Rota e Antonio Bonati, in rappresentanza del Basso Pavese. Resi noti anche due consiglieri d'amministrazione espressione dei territori: Marco Arcari è stato individuato dalla Città metropolitana di Milano e Giovanni Cucchetti dall'assemblea dei sindaci del comprensorio. A breve si conoscerà anche il nome del componente indicato da Regione Lombardia. Nel corso della prima seduta, dopo l'elezione degli organi sociali, è stato trattato il tema della siccità, che ha condizionato la scorsa stagione irrigua. «Sarà prioritario – commenta Folli – condividere con il nuovo consiglio d'amministrazione le misure da attuare nel caso che nel 2023 si ripropone una stagione irrigua difficile come quella passata: è già in corso uno studio su provvedimenti da condividere quanto prima con i nuovi amministratori». —

U.D.A.

ROBECCO



Salvatore Guarrera, al centro, con Palli (a sinistra) e Lucchini

La Lega scommette su Guarrera per le comunali

ROBECCO

Si riparte da Robecco, pensando al futuro di Casteggio. Nuova entrata nella Lega di Robecco Pavese, dove di recente è stato tesserato Salvatore Guarrera, con il ruolo di referente locale. Con 13 anni di amministrazione alle spalle, la new entry potrebbe essere un valido sfidante all'attuale gruppo di governo per il rinnovo dell'amministrazione comunale, che

sarà nel 2024. Un anno circa per organizzare un gruppo di lavoro, che avrà il compito di sfidare il sindaco uscente Elena Villani o, più probabilmente, il precedente (che fa parte dell'attuale maggioranza), Pierluigi Bianchi. «Abito a Robecco ormai da 43 anni e ho una esperienza nell'amministrazione locale di 13 anni, inoltre qui sono molto conosciuto da tutti. Un domani valuterò se candidarmi alle elezioni comuna-

li» spiega, senza sbilanciarsi troppo, il nuovo referente. Di certo la novità di Robecco è un segnale importante anche per il vicino Comune di Casteggio, dove la sede locale della Lega era stata commissariata. Lo conferma Giovanni Palli, commissario per la sezione casteggiana: «La Lega sta lavorando molto su tutto il territorio e a Casteggio nel 2022 abbiamo avuto moltissimi nuovi tesserati, così ho deciso di individuare referenti dei Comuni limitrofi».

Insomma, c'è molto fermento che, oltre a portare nuove energie nel piccolo Comune di Robecco, potrebbe anche ridare linfa alla Lega sul territorio di Casteggio. Era il 2011 quando l'allora segretario provinciale, Franco Ratti, decise di commissariare la sezione, guidata da Stefano Poggi, dove ormai risultavano inconciliabili le posizioni di chi voleva aprire all'amministrazione in carica di centro-destra (che esprimeva due assessori leghisti, Andrea Tagliani e Andrea Mussi) e quella di chi voleva prenderne le distanze. Palli conferma anche il ruolo importante di Guarrera: «Con lui inizia un percorso che ha come obiettivo il 2024». —

ALESSIO ALFRETTI

RISPARMIO IN BOLLETTA

Comunità energetica da Breme ok con cautela «Valuteremo i progetti»

BREME

Il Comune sta pensando di avviare una comunità energetica rinnovabile, ma «verificando in modo oculato ogni proposta che arriva in municipio». Dopo Torre Beretti, primo in Lomellina ad aver sfruttato il decreto Milleproroghe del 2019 con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia elettrica delle famiglie e i consumi in bolletta, e i progetti ancora in bozza di Tromello e di Valle, ora Breme si affaccia a questo progetto,



Il municipio di Breme

to, ma con le dovute cautele. «Sappiamo – dice la sindaca Cesarina Guazzora – che altri Comuni hanno già seguito o stanno seguendo questo percorso: da parte nostra, abbiamo deciso di valutare con molta attenzione le offerte che arrivano agli uffici comunali. Poi, dopo una prima scrematura, chiameremo i rappresentanti delle società per un incontro alla presenza dei nostri tecnici comunali».

A differenza di altri paesi, Breme non dispone ancora di pannelli solari anche perché il municipio si trova nell'abbazia benedettina di San Pietro, sottoposta ai vincoli della Soprintendenza. «Un anno fa – prosegue Guazzora – avevamo steso un progetto da circa 650mila euro che prevedeva vari interventi nell'immobile comunale che ospita la casa di riposo Fondazione Don Fer-

ranti: la sostituzione della caldaia, un "cappotto" per la zona degli ospiti e, appunto, una serie di pannelli solari. Il progetto è stato approvato dalla Regione, ma non finanziato: restiamo fiduciosi».

Nel caso che il Comune facesse partire la comunità energetica, dovrà dare vita a un'associazione, con statuto, che comprende cittadini, attività commerciali, imprese intenzionate a sfruttare uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Ogni cittadino continuerà a pagare per intero la bolletta al proprio fornitore, ma riceverà periodicamente dalla comunità energetica un importo per la condivisione dei benefici: questo compenso, non essendo tassato, equivale di fatto a una riduzione della bolletta. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Utilitalia segnala: Confservizi: semplificazione essenziale per la certezza giuridica, l'attrattività economica e lo sviluppo dei servizi pubblici essenziali

CONFSESERVIZI (la confederazione che attraverso Utilitalia e Asstra riunisce 600 imprese dei settori acqua, rifiuti, energia e trasporto pubblico), ha preso parte alla consultazione sulla semplificazione normativa indetta dal Ministero per le riforme istituzionali esprimendo la propria posizione in vista del disegno di legge collegato alla legge di Bilancio che delegherà il Governo al riordino di interi comparti normativi. Per quanto riguarda i settori dell'ambiente, dell'energia e dell'acqua, i principali interventi di semplificazione dovrebbero riguardare le procedure autorizzative per la realizzazione e la messa in opera delle infrastrutture. La complessità e l'eccessiva durata delle procedure - insieme alla non puntuale applicazione delle norme sul loro svolgimento - rallenta infatti gli investimenti, con conseguente aggravio di tempi e di costi. Nonostante i progressi di questi ultimi due anni (grazie soprattutto alle stringenti scadenze previste dal PNRR), sono necessari in particolare interventi volti a distinguere l'iter autorizzativo applicabile alla realizzazione di una nuova opera da quello adottabile per la modifica di un impianto già esistente. Per rispettare le milestone individuate dal PNRR, altri interventi dovrebbero poi riguardare il dimezzamento dei termini procedurali in caso di modifiche sostanziali degli impianti per lo svolgimento di servizi di interesse economico generale (SIEG) a rete e la riduzione delle tempistiche delle procedure per la realizzazione delle opere connesse allo svolgimento dei SIEG. Sempre nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con l'UE per il PNRR, un'altra semplificazione improcrastinabile è quella che riguarda le operazioni di aggregazione tra gestori operanti nel medesimo ambito territoriale ottimale. Tali operazioni costituiscono uno strumento fondamentale per superare la frammentazione gestionale attualmente esistente, garantire un'accelerazione del processo di sviluppo industriale verso soggetti adeguatamente dimensionati e permettere alle imprese ed ai cittadini di beneficiare delle connesse economie di scala. La loro incentivazione passa soprattutto attraverso lo snellimento delle relative procedure, che riveste una vitale importanza anche in considerazione delle sfide collegate ai target fissati dal PNRR. Per quanto attiene i trasporti a necessità (peraltro comune agli altri servizi pubblici essenziali) di una cornice normativa capace di assicurare certezza giuridica e attrattività agli investimenti nel settore, richiede di riaffermare il principio della neutralità dell'assetto proprietario delle imprese operative, limitandosi ad applicare regole e principi adottati dal diritto comunitario che non consente distinzioni tra proprietà pubblica o privata del capitale, bensì tende a facilitare un contesto economico aperto alla concorrenza, in funzione di una maggiore sostenibilità delle imprese e della qualità dei servizi rivolti agli utenti. Si tratta quindi in primo luogo di alleggerire le imprese a partecipazione pubblica dai divieti, limitazioni, aggravii burocratici e amministrativi derivanti dall'applicazione del TUSP (D.Lgs. 175/2016) che richiede di essere aggiornato e integrato in quanto di fatto ha comportato una perdita di efficienza - e quindi di competitività - del sistema, con danno per gli enti pubblici azionisti. La riapertura della delega al

Governo, fornisce una preziosa occasione di revisione organica della materia per rimuovere una serie di incertezze interpretative, a partire dalla stessa nozione di “società a controllo pubblico” che ha pesanti effetti sull’applicazione di molte disposizioni tra cui quelle in materia di trasparenza, sulla privacy e sulla selezione del personale. I perduranti effetti negativi derivanti dell’emergenza COVID-1, la dinamica dei prezzi delle energie connessa al conflitto ucraino e la spirale inflattiva in atto, secondo CONF SERVIZI, impongono gli investimenti nelle infrastrutture strategiche come un fattore chiave per cogliere le sfide connesse al raggiungimento delle milestone e dei target previsti dal PNRR. In questo quadro le società a partecipazione pubblica che gestiscono i servizi pubblici locali rappresentano, ancora una volta, un patrimonio fondamentale del sistema industriale e produttivo per la modernizzazione del Paese impegnato nella realizzazione delle missioni contenute nel PNRR.

PROFILO CONF SERVIZI (<http://www.confservizi.net/>)

Presentata la carta del potenziale archeologico di MB. La Brianza: Territorio con centri ad alto potenziale di ritrovamenti

Comunicato stampa: Pronta la Carta del Potenziale Archeologico della Provincia di Monza e Brianza. L'innovativo strumento di conoscenza predittiva utile per conciliare le esigenze operative di chi deve programmare interventi di infrastrutturazione nel sottosuolo con la tutela dei beni del "passato". La Brianza? Terra con centri ad alto potenziale di ritrovamenti.

Nata da una convenzione tra **BrianzAcque** e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, indica preventivamente se in una determinata area c'è la possibilità di rinvenire depositi di interesse archeologico.

Monza, 11 gennaio 2023 - La provincia di Monza e Brianza ha la propria carta del potenziale archeologico. Digitale e interattiva, serve ad indicare preventivamente se, in una determinata area, c'è la possibilità che esistano depositi di interesse archeologico, risultando in particolare di utilità a quegli enti che progettano opere con scavi. Lo strumento, tra i primi in Italia ad essere realizzato su un'area così vasta, è frutto di una convenzione unica nel suo genere, siglata nel 2019 tra BrianzAcque, gestore unico del Servizio Unico Integrato di Monza e Brianza con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. La volontà congiunta è stata quella di invertire la prospettiva diffusa che vede la tutela archeologica come un'interferenza per chi si occupa di opere pubbliche e per trasformarla in un'occasione volta allo sviluppo infrastrutturale sostenibile e alla valorizzazione del territorio. La Carta del Potenziale Archeologico è stata presentata in mattinata nella sede della Provincia di Monza e Brianza ai Sindaci, alla stampa e ai rappresentanti degli uffici tecnici provinciali, comunali e dei professionisti che operano nel comparto dell'archeologia. Da qui in avanti, per la programmazione di lavori di reti e servizi idrici BrianzAcque disporrà della nuova "mappa interattiva" con indicazioni del grado di potenziale archeologico di ogni singola area (nullo, improbabile, basso, indiziato da ritrovamenti materiali localizzati, certo). Di conseguenza, l'ente gestore del SII, potrà contare su uno strumento in grado di orientare la progettazione di nuovi interventi nell'ambito di competenza in modo da preservare le zone che più verosimilmente conservano depositi di interesse archeologico o di tracce stratificate del passato senza il rischio di ritrovamenti imprevisti, che possono interferire con le attività di cantiere e rallentare i tempi con conseguente aumento dei costi. Grazie a quanto stabilito nella convenzione, finanziata da BrianzAcque per un importo di 100 mila euro, l'accesso al portale è consentito anche ad altri enti territoriali pubblici quali Regione Lombardia, Provincia, Comuni. Ha affermato Enrico Boerci, Presidente e AD di BrianzAcque: "Questo documento è un esempio di gestione responsabile e sostenibile degli investimenti - ha affermato Enrico Boerci, Presidente e AD di BrianzAcque- Anche in questo caso, un obbligo posto da una norma positiva è stato visto e interpretato come un'opportunità di sviluppo per il territorio brianzolo anziché come mero adempimento amministrativo e tecnico richiesto dal Codice degli Appalti. Ne è nato uno strumento informatizzato che semplifica di molto il processo progettuale, ne riduce i tempi e la possibilità di incappare in depositi archeologici nel corso dell'esecuzione dei lavori. Lo abbiamo pensato per noi e per la Soprintendenza, ma ci fa piacere dividerne la consultazione con altri enti pubblici con funzioni di indirizzo nel governo del territorio, con l'ambizione che possa diventare una case history per altri contesti nel panorama nazionale". Per la Soprintendenza la Carta del Potenziale archeologico è un importante strumento per consentire una migliore tutela del patrimonio culturale

coniugandola con le complesse esigenze infrastrutturali che un territorio ad alta densità abitativa come quello della Provincia di Monza e della Brianza necessita. Una progettazione consapevole del potenziale archeologico del territorio consentirà scelte di ubicazione delle opere e di programmazione dei lavori meglio ponderate evitando imprevisti e rallentamenti. Provincia tra le più urbanizzate e popolate d'Italia, sempre interessata da complessi progetti di infrastrutturazione, Monza e Brianza è anche terra di grande interesse archeologico con un patrimonio ricco, testimone delle storie che vi si sono svolte fin dalla preistoria e di cui l'archeologia consente di individuare e indagare i segni superstiti impressi nel terreno. Le ricerche, condotte nei 55 comuni della Brianza per un'estensione di 405,4 kmq. hanno confermato la presenza di centri ad alto potenziale archeologico, come ad esempio Monza e Vimercate e mostrato come aree che presentano la possibilità di rinvenire depositi archeologici siano presenti a macchia di leopardo in tutto il territorio provinciale. Allo stesso tempo è stato possibile indicare "zone" in cui il rischio di intercettare resti archeologici è minore. "Ringrazio il Presidente Enrico Boerci, il team di Brianza Acque e tutti i partner per il grande lavoro svolto nel realizzare questa Carta, frutto dell'impegno coordinato di quasi quattro anni. Questo strumento coadiuverà soprattutto la programmazione territoriale sia di enti pubblici che privati, e quindi di tutti gli addetti ai lavori del nostro territorio, evitando dilatazioni dei tempi di cantiere a causa di ritrovamenti archeologici inaspettati. Un segno tangibile che dimostra come anche oggi è possibile pensare in grande e sviluppare collaborazioni proficue al servizio delle buone pratiche della pubblica amministrazione" – ha commentato il presidente della Provincia di Monza e della Brianza, Luca Santambrogio. Ha aggiunto il presidente di ATO Monza e Brianza, Silverio Clerici: "La " Carta del potenziale archeologico " della Provincia di MB, geniale intuizione collaborativa della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, per le province di Como Lecco Monza e Brianza Pavia Sondrio Varese e della società Brianzacque Srl, ha generato una opportunità conoscitiva, scientifica ed operativa a disposizione non solo della stessa Brianzacque per i propri interventi nel sottosuolo, ma anche e soprattutto per gli operatori e per i professionisti dei vari settori che intendono intervenire su un territorio come la Brianza ricca di reperti e di testimonianze di più civiltà per lo più sconosciute e sepolte da secoli. Per le Pubbliche Amministrazioni costituisce inoltre, con la " Carta della qualità dei suoli liberi " che Brianzacque ed ATO MB hanno inteso mettere a loro disposizione, importanti momenti conoscitivi e propedeutici alla programmazione urbanistica dei loro Territori, in grado di indirizzarne scientificamente un coerente e corretto uso del suolo".

"La semplificazione dei procedimenti amministrativi passa anche da percorsi virtuosi di sinergia tra enti, come nel caso della Carta del Potenziale, uno strumento che concorrerà a ottimizzare le funzioni pianificatorie e di controllo, a beneficio del patrimonio archeologico, del Servizio Idrico Integrato e soprattutto del territorio di Monza e Brianza" – ha sottolineato il direttore del settore Progettazione e Pianificazione di BrianzaAcque, Massimiliano Ferazzini. Il lavoro lungo e complesso di redazione dello strumento, che ha richiesto l'apporto di un team di archeologi, geologi, geoarcheologi e informatici è il risultato dell'esame incrociato di diversi livelli di informazioni. Oltre alla cartografia archeologica elaborata dalla Soprintendenza, alla bibliografia archeologica e storica, sono stati presi in considerazione i catasti storici, i dati geologici ricavabili dalle mappe geologiche regionali, i carotaggi effettuati da BrianzaAcque e le informazioni derivanti dalle interpretazioni di riprese aeree e satellitari. Né poteva mancare una ricognizione dei reperti conservati presso la Soprintendenza e nei musei del territorio per meglio verificare l'inquadramento cronologico dei diversi siti.

La carta, resa disponibile in questi giorni e che trova pochi confronti a livello nazionale per ampiezza del territorio considerato contemporaneamente, sarà soggetta nel tempo a periodici aggiornamenti.

Pavia demografia: la provincia lombarda con più over 85

In base ai dati Istat i settantenni costituiscono il 21 per cento dei residenti tra capoluogo e Pavese. Abitanti in calo, pesa la denatalità

Pavia - Sempre meno residenti nel capoluogo e in tutta la provincia. In base ai dati Istat **nel 2019 Pavia aveva 71.943 abitanti** che in ottobre dello scorso anno **sono diventati 70.527**. Negativo anche il saldo tra i nuovi nati (412) a fronte di 772 persone decedute nei primi 10 mesi. Sono state 259 le "fughe" all'estero e 767 coloro che dall'estero sono arrivati. **Dal 2020 al 2021 il Pavese ha perso altri 1.300 residenti** in un trend negativo che ha toccato il picco nel 2020 (4.600 abitanti in meno rispetto al 2019) a causa della pandemia.

Complessivamente stando all'ultimo censimento i pavesi sono passati da 535.801 a 534.506. Di questi **gli stranieri al 31 dicembre 2021 risultavano 62.528**, mentre un anno prima erano 62.925. Di conseguenza pure le culle che spesso sono piene di neonati stranieri rimangono vuote e aumenta l'età media dei pavesi. **In provincia la percentuale di over 85enni** è tra le più alte e il territorio si colloca al 19° posto in Italia e **al primo in Lombardia**, mentre per i piccoli fino a 4 anni il Pavese si piazza nelle ultime posizioni.

Analizzando l'età della popolazione secondo l'Istat, Pavia è una provincia con i capelli bianchi: **i 70enni sono il 21%** ma è la fascia dai 50 ai 59 anni la più numerosa con 89.689 persone. Al secondo posto gli adulti dai 40 ai 49 anni che sono oltre 78mila, mentre **il 13,46% dei residenti ha fino a 17 anni** e i coetanei stranieri sono il 23,74%.

Guardando agli stranieri, **la nazionalità più numerosa è quella dei romeni** (16.773), seguita da albanesi (6.626), egiziani (5.348), marocchini (4.489), ucraini (4.001), cinesi (2.360), tunisini (1.602), peruviani (1.580), ecuadoriani (1.493), nigeriani (1.154), senegalesi (1.112). Poco numerose le famiglie che hanno una media di 2,18 componenti, uno dei più bassi in Italia e in Lombardia un dato secondo solo a quello di Milano che conta 2,10 componenti.

Molte pure le seconde case, **su 332.361 abitazioni in provincia, 91.466 sono occupate solo occasionalmente**. Il 75% delle abitazioni però sono di proprietà e 44.805 in affitto. Data la presenza di una prestigiosa università, **sono molti i laureati** (53.142) e 3.218 coloro che hanno un dottorato di ricerca. In 19.187 hanno un diploma di tecnico superiore, 184.834 di istituto superiore o di qualifica professionale, 145.858 la licenza media, 76.159 hanno completato le elementari. Sono 206mila (dato del 2019) i residenti che ogni giorno si spostano per raggiungere il posto di lavoro e 81mila per motivi di studio.